

Politica. Contestati i criteri per avere un alloggio, un'associazione di giuristi parla di discriminazione

Case popolari, l'Ue boccia Tosi «Ma a Monaco fanno lo stesso»

○ Sotto la lente due delibere dell'Agec che assegnano i punteggi in base alla nazionalità

Marco Sedda

marco.sedda@epolis.sm

«Appare tranquillo, il sindaco Flavio Tosi, all'indomani della bocciatura, vera o presunta, della Commissione Europea nei confronti di due delibere dell'Agec (Agenzia Gestione Edifici Comunali) che stabiliscono i criteri di assegnazione degli alloggi di edilizia popolare. Tosi cita il caso di Monaco: «In questa città, tra l'altro gemellata con Verona, la residenza di 5 anni costituisce titolo per avere la casa. Dunque non capisco quale è problema. L'Unione Europea ha solo chiesto maggiori informazioni ma noi siamo tranquilli. Anche perché è normale che se il comune investe sulle case popolari, queste vadano a favore dei propri residenti». Fin qui il sindaco. Ma

L'Ue non sembra dello stesso avviso. La risposta del commissario Franco Frattini, vicepresidente della Commissione e responsabile per la giustizia, la libertà e la sicurezza, sottolinea che le norme europee «impediscono qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità per la concessione dell'accesso a benefici sociali, come ad esempio ad alloggi sociali». Ebbene, proprio di questo si parla: le due delibere dell'Agec contestate (la numero 4 del 04.09.2007 e la 23 del 25.09.2007) stabiliscono i criteri per l'assegnazione degli alloggi pubblici. E introducono due tipi di punteggio: il primo assegna da 1 a 4 punti a favore dei soli cittadini italiani residenti o che lavorano principalmente a Verona da almeno 8, 10, 15 o 20 anni; il secondo, di 4 punti, a favore dei nuclei familiari composti esclusivamente da persone di almeno 60 anni e con un componente con minimo 65 anni, purché residenti a Verona da almeno 10 anni. Oltre che da un gruppo di eurodeputati italiani, tra cui la veronese

EPOLIS



► **Le delibere dell'Agec stanno creando problemi internazionali al sindaco Tosi**

Donata Gottardi, le delibere sono state contestate anche dall'Asgi (Associazione per gli Studi di Giuridici sull'Immigrazione), formata da avvocati e docenti universitari e finanziata dalla stessa Ue attraverso il programma Equal II. Un programma che ha l'obiettivo di tutelare gli immigrati dalle discriminazioni etnico-razziali e religiose. Se-

condo l'Asgi queste delibere introducono «una disparità di trattamento a danno tanto dei cittadini di paesi membri dell'Ue, quanto dei cittadini appartenenti a paesi terzi regolarmente residenti». Secondo l'associazione le delibere sono in contrasto con «il divieto di discriminazione» previsto dalle norme del diritto Ue che vietano

«ogni discriminazione effettuata in base alla nazionalità». La conseguenza è che l'assegnazione di un punteggio a favore dei soli cittadini italiani residenti nel comune costituisce «una palese violazione» del Trattato Europeo e «una discriminazione operata nei confronti dei cittadini comunitari». Sarà dura convincerli del contrario. ■